

QUANTE STORIE !

- Prima parte -

C'era una volta una ragazza, che viveva tutta sola in una torre.

Non usciva mai, e teneva intorno a sé montagne di libri, che amava con tutto il suo cuore, perché le raccontavano storie meravigliose.

Così, anno dopo anno, perfino le stanze della torre erano diventate capaci di narrarle storie incredibili: storie di mostri e di avventure, talmente affascinanti, che bisognava stare attenti a non rimanerci intrappolati dentro.

Un giorno però, la ragazza si sentì stanca di tutta quella solitudine e di tutte quelle storie inventate e non vissute.

“Basta, sono stufo di questa torre, voglio uscire davvero nel mondo là fuori!” disse, e si avventurò all'aperto.

Ma ben presto, sperduta tra suoni, rumori, gente, caos, e luoghi sconosciuti, la ragazza cominciò a sentirsi spaesata e impaurita. Confusa, si sedette su un grosso masso a lato della strada, tenendosi la testa tra le mani.

I passanti si avvicinavano, offrendole aiuto. Lei li ringraziava, ma rifiutava l' aiuto, perché voleva fare di testa sua, e vivere la sua avventura a modo suo.

Intanto un grosso gatto a strisce grigie, accovacciato sotto un albero lì accanto, venne a strofinarsi lungo le gambe della ragazza, facendole le fusa.

“Ooooh, che magnifico gatto che sei! E che pelo liscio e morbido che hai!”- disse la ragazza accarezzandolo - Vieni, vieni con me, ci faremo compagnia andando insieme alla scoperta del mondo!” “Miaoooooooo” fece il gatto, e la ragazza capì che le stava dicendo: “ Sono proprio felice di averti incontrato, perché anch'io come te, voglio fare le cose a modo mio!”

La ragazza ed il gatto avevano appena iniziato il loro avventuroso cammino, quando videro arrivare di corsa, tutto trafelato ed ansimante, il padrone del gatto, un calzolaio che aveva la sua bottega sulla piazza del paese.

“Micio, micio mio amatissimo!!! Ti ho ritrovato! Evviva! Ti ho cercato dappertutto per giorni e giorni!” esclamò l'uomo.

Poi, preso fiato, raccontò alla ragazza: “Sapessi, ho cercato il mio gatto ovunque, in tutto il bosco a nord, e in tutto il bosco a sud del paese! E tra gli alberi ho incontrato gli gnomi! Per dispetto avevano cosperso il terreno di polvere magica, e quando l'ho calpestata, i miei piedi hanno iniziato a muoversi da soli, non ne ero più padrone! Quanta paura ho avuto! Per quanta strada ho corso! Ma adesso sono felice, perché ho ritrovato il mio gatto adorato!”

La ragazza fece da interprete, e raccontò al gatto l'avventura del suo padrone.

Poi, passo dopo passo, la ragazza, il gatto, e il calzolaio, si avviarono insieme verso il paese.

Quando arrivarono, il calzolaio ospitò la ragazza a casa sua, e le presentò l' amico che viveva insieme a lui.

Anche l'amico aveva un'incredibile storia da raccontare.

“Sai - disse alla ragazza - una volta io non ero un essere umano, ero una cimice!

Però gli umani non mi volevano, e mi scacciavano urlando: “Vattene via! Vattene via da noi! Tu puzzi e non ci piaci!!”.

Sì, era vero, il mio odore era fastidioso, e questo mi dispiaceva, ma avrei tanto voluto fare amicizia con gli umani ed essere come loro! Per fortuna un bel giorno ho incontrato nel bosco il lombrico-mago, un tipo pacifico, tutto vestito in maniera fantasiosa!

Lo implorai: “Ti prego, ti prego, ti prego lombrico-mago, fammi una magia, una stregoneria, quello che ti pare, ma fammi diventare un essere umano!!!” E... oplà! Detto fatto, eccomi trasformato in un uomo! Ed ora non voglio più tornare nel mondo delle cimici, perché una volta ne ho schiacciata una, e mi vergognerei davanti a loro di quel che ho fatto”.

Mentre il sole assonnato sbadigliava scendendo dal cielo, e la luna già sorrideva nel buio, la ragazza, il gatto, il calzolaio e l'amico si sedettero a cena tutti insieme, e andarono avanti a raccontare le loro magiche, magnifiche, incredibili avventure di tutta una vita per tutta la notte.

- Seconda parte -

La luce del mattino solleticava già il mondo, per farlo risvegliare dal sonno della notte, quando la ragazza propose:

“Hei, facciamo una gara di fiabe? Ci state? Vincerà la storia più bella!”

“Siiiiì, magnifica idea!” approvarono tutti.

“Allora comincio io! – esclamò la ragazza – Conosco una storia fantastica! Ascoltate...”

C’era una volta, nella città di Zootropolis, una zebra tutta a strisce, che giocava a palla con una civetta. Però, la povera zebra perdeva sempre, perché non aveva ali per poter volare qui e là, veloce come la civetta. Così un giorno, dopo mille tentativi, la zebra si demoralizzò e non volle più giocare. Se ne stava in un angolo, mogia mogia a testa bassa, quando all’improvviso comparve un magico gnomo che le disse:

“Ho visto quanto impegno hai messo nel gioco: allora chiedi pure quello che vuoi, e te lo darò, purchè tu lo usi in modo appropriato.” Allora la zebra chiese ed ebbe in dono un paio di ali, ma ali molto, molto speciali! Ali che potessero non solo volare, ma anche afferrare e lanciare la palla!

E fu così, che con le sue magiche ali, la zebra tornò felice a giocare, e vinse finalmente la sua prima partita!”

“Che bel racconto! – intervenne il calzolaio - Però la mia, la mia è di sicuro la storia più bella! State a sentire... E’ la storia di un ragazzo, che fin da giovane aveva poteri straordinari! E quando crebbe e divenne uomo, diventò un cavaliere. Così guidò la resistenza di un intero paese contro il re malvagio, che affamava il popolo! Il cavaliere affrontò in duello il re cattivo, lo sconfisse, e divenne lui stesso re, avverando un’antica profezia! E da allora in poi governò il suo popolo con grande saggezza.”

“Mi piacciono le vostre storie – esclamò l’amico del calzolaio – ma sentite un po’ questa!

C’era una volta un omino piccolo piccolo, talmente piccino che gli altri non lo consideravano e non lo rispettavano affatto. Però, lui amava talmente tanto giocare a calcio, ed era talmente coraggioso, che un giorno osò sfidare per una partita l’uomo più grosso, più forte, e più prepotente del paese.

Purtroppo però, l’omino perse la sfida, e tutti lo derisero. L’omino, però, disse a se stesso:

“Ridete, ridete pure, tanto io non mi arrendo! Mi allenerò, mi allenerò, e mi allenerò ancora, finchè diventerò imbattibile, e poi vi farò vedere io!” e così fece. Divenne talmente bravo, ma talmente bravo a giocare a calcio, come mai nessuno prima di lui! Finchè un giorno disse:

“Ecco, sono pronto! Ora tornerò a sfidare quel gradasso prepotente!”

E stavolta...tutti restarono a bocca aperta!

“Ooooh, ma l’omino è diventato bravissimo!- esclamarono increduli, vedendolo giocare - E’ assolutamente imbattibile!”

E fu così, che l’ avversario grande e grosso perse la partita, e la perse tanto rovinosamente che fuggì lontano per la vergogna. L’omino piccolo piccolo invece, da quel giorno in poi, fu sempre rispettato e ammirato da tutti!

“Mmmiiiiiaaaooooo, miiiiuuuuu - miagolò il gatto, e la ragazza tradusse quel che stava dicendo - Anch'io conosco una storia che parla di calcio e di prepotenza, eccola....

C'era una volta una ragazza che portava i capelli corti corti, e che amava tanto giocare a calcio, sulla spiaggia in riva al mare. Però, le sue compagne la prendevano in giro per questo, e la escludevano:

“Tu non sei una ragazza! – Tu sei un maschio! - le dicevano – Sei proprio ridicola!” e non volevano essere sue amiche. Lei odiava essere derisa ed esclusa in quel modo, finchè un giorno, in preda a una rabbia feroce, tutta rossa in viso, la ragazza prese un grosso pettine, e strappò i capelli alle altre ragazze, per farle diventare uguali a lei, così che non potessero più prenderla in giro. Ma quando le vide piangere e disperarsi, con i capelli tutti rovinati, la ragazza tornò improvvisamente in sé, e subito capì che lei stessa si era comportata proprio da bulla.

Allora si rattristò moltissimo, si pentì, e disse alle ragazze: “Perdòno, perdono, vi chiedo mille volte perdono...sono stata così cattiva con voi! Ma sono pentita, e non farò mai più prepotenze simili in vita mia! Lo giuro!”.

Poi, piano piano, giorno dopo giorno, i capelli ricrebbero ad uno ad uno, finchè le ragazze la perdonarono e divennero sue amiche, e da allora in poi, ebbero sempre rispetto reciproco.”

“ Sapete una cosa? – intervenne il calzolaio - L'omino piccolo piccolo, e la ragazza dai capelli corti corti, amano tutti e due il calcio e combattono tutt'e due contro i bulli prepotenti. Allora perché non li facciamo saltare fuori dalle rispettive fiabe, e non li facciamo incontrare in una fiaba nuova?

Così nella nuova storia che inventeremo saranno amici, andranno al parco insieme, diventeranno bravissimi a giocare a calcio, avranno poteri magici, e sapranno difendersi dai bulli! Che ne dite?”

“Che grande idea! Una nuova storia nata da due storie! Fantastico!” approvarono tutti allegramente.

Il calzolaio, la ragazza, l'amico ed il gatto proseguivano ad inventare fiabe, quando passò di lì in volo la fata Smemorina. Nascosta sotto una tegola del tetto, la fata si fermò ad ascoltare le loro storie, e si divertì così tanto, ma così tanto, che disse tra se e se:

“TUTTE queste fiabe meritano di vincere la gara! Allora darò un premio ciascuno, a chi le ha raccontate!”

Così, prima di tornare in cielo, fece una piroetta su se stessa, lasciando cadere sul terreno un po' di polvere magica dalle sue ali, e....

proprio lì, proprio dove la polvere cadde.....

il calzolaio trovò un enorme sacco di monete, che lo resero straricco;

il gatto trovò una montagna di pesciolini, pronti da mangiare, tutti per lui;

l'amico scoprì sul terreno un ciondolo magico, per potersi trasformare in cimice o in uomo, ogni volta che voleva; e la ragazza trovò un altro ciondolo, con cui poteva diventare una goccia d'acqua, o una stella luminosissima del cielo, a suo piacere.

“Che doni meravigliosi! – esclamarono i quattro amici – Ma chi sarà stato a lasciarli qui per noi?... E chissà perché...”

Non seppero mai rispondere a queste domande, ma non se ne preoccuparono, perché sapevano la cosa più importante.

Sapevano che tutte le nostre fiabe hanno un potere magico.....

il potere di cambiare la realtà, coi nostri sogni.